



GRAZIE RAGAZZI

(Italia, 2023, commedia 117')

Regia:
Riccardo Milani



Attori:

Antonio Albanese
Sonia Bergamasco
Vinicio Marchioni

Soggetto:

Joana Hadjithomas

Sceneggiatura:

Riccardo Milani
Michele Astori

Fotografia:

Saverio Guarna

Musiche:

Andrea Guerra

Montaggio:

Patrizia Ceresani
Francesco Renda

Produzione:

Palomar e Wildside

Distribuzione:

Vision Distribution

*Tratto dal film francese
Un Triomphe
di Emmanuel Courcol*

TRAMA

Antonio Cerami è un attore di teatro che da tre anni non calca il palcoscenico, vive da solo in un appartamento e doppia film porno per arrivare a fine mese. Il suo amico Michele, gli trova un incarico insolito: sei giorni di lezioni di recitazione presso un carcere di Velletri. È un progetto finanziato dal Ministero cui la direttrice del carcere, Laura, ha acconsentito senza troppo entusiasmo, ma ad entusiasmarci sarà Antonio, che deciderà di mettere in scena presso il teatro di Michele un progetto più grande: "Aspettando Godot" di Samuel Beckett, perché i detenuti "sanno cosa vuol dire aspettare: non fanno altro".

CRITICA

(...) Milani rispetta la dimensione reale della storia (tutto ha origine dall'esperienza di un attore svedese, Jan Jonson) con una regia che a tratti è quasi documentaristica, mentre alla sceneggiatura "costruita" spetta il compito di definire caratteri e creare situazioni appetibili al grande pubblico. E se è vero che la lezione di quanto il teatro in carcere faccia miracoli è già stata raccontata al cinema (punta di diamante Cesare deve morire dei fratelli Taviani) è anche vero che raccontarla in forma drammaturgicamente elaborata senza cadere nel pietismo e senza per contro creare situazioni in cui si ride dei carcerati e non con loro, resta una sfida. Antonio Albanese è il perno emotivo attorno al quale ruota la storia, letteralmente e figurativamente, e gli fanno corona Vinicio Marchioni, Andrea Lattanzi, Giorgio Montanini e Bogdan Iordachioiu, anche se il più toccante è Giacomo Ferrara nel ruolo di Aziz. Peccato non poter vedere più a lungo (per motivi che non possiamo spiegare) Gerhard Coloneci, mentre Sonia Bergamasco è opportunamente formale (ma sempre pronta a scongelarsi) nella parte di Laura. (...) (Paola Casella da Mymovies.it)

(...) Ma è veramente una commedia Grazie Ragazzi? Sì e no. Indubbiamente si ride, ma c'è tanto altro nel nuovo film di un regista capace di stemperare la militanza del suo cinema con la leggerezza di tono e di mettere la battuta al servizio dell'impegno sociale. C'è, per esempio, la malinconia di chi non ha un'esistenza facile, di chi si è perso e di chi non ha potuto dimostrare il proprio valore ed è rimasto fra gli ultimi. E la malinconia ricorda l'omino timido e gentile Epifanio Gilardi inventato proprio da Antonio Albanese, scelto ancora una volta da Riccardo Milani come messaggero dei suoi pensieri. Albanese stesso, infine, ha qualcosa in comune sia con l'attore squattrinato Antonio, costretto a doppiare film pornografici per non morire di fame, che con i carcerati ai quali insegna recitazione. Sappiamo bene che l'inventore di Cetto La Qualunque era destinato alla fabbrica ed è stato "salvato" e (come dice lui) trasformato in una persona migliore dal teatro, ed è proprio questo il principale insegnamento del film, e cioè che il teatro, e più in generale l'arte, o meglio la cultura possono aiutare le persone a esprimere il proprio io più profondo e a fare il primo passo verso il cambiamento. (...) (Carola Proto da Coming soon).

È quasi un miracolo, il nuovo film di Riccardo Milani (il secondo della stagione dopo il documentario su Gigi Riva): pur attingendo a molte fonti, da un fatto accaduto in Svezia nel 1985 al francese Un triomphe di Emmanuel Courcol, si impone per originalità e dà l'illusione di accadere davanti ai nostri occhi mentre lo vediamo. È la magia del teatro, che a volte rende il cinema accademico, a volte lo fa trascinare di verità. Antonio Albanese è un attore fallito che sopravvive doppiando film porno. Un ex amico, mattatore trombone (Fabrizio Bentivoglio), gli offre un lavoro: dirigere un corso teatrale in carcere. Inizialmente l'improvvisato maestro e gli sgangherati detenuti non si pigliano, ma quando arriva l'idea di mettere in scena Aspettando Godot di Beckett - un testo sull'attesa, e nessuno sa aspettare come chi è in galera - scatta la scintilla. Lo spettacolo è un successone, parte in tournée, fino alla sorpresa finale... Il film è anche la versione tragicomica di Cesare deve morire dei Taviani, e il fatto che Antonio Cerami -il protagonista- viva a Ciampino, con vista aeroporto, è forse un omaggio a Vincenzo Cerami, che proprio lì è cresciuto. Ma nonostante omaggi e derivazioni, Grazie ragazzi è opera autonoma, equilibrio perfetto tra ironia e commozione. (...) (Alberto Crespi, da La Repubblica)

Va riconosciuto a Riccardo Milani di provare sempre a fare una commedia attenta alla realtà, cercando di evitare il più possibile di sbracare. Tanto più quando, come qui (e come nel precedente Corro da te) maneggia un usato sicuro altrui, con il remake del francese Un triomphe (da noi Un anno con Godot), acclamato in patria. Nella sbornia dei remake nostrani, questo ha un suo perché, forse più di tanti altri: Antonio (Albanese, molto in parte), bravo attore di teatro alla frutta, ormai ridotto a campare con i doppiaggi dei porno (una di quelle cose che i nostri sceneggiatori pensano sempre esilaranti), si fa convincere dall'amico e collega trombone di successo (Bentivoglio, un vero macchiettone) a organizzare un laboratorio teatrale per detenuti. [...] (Rocco Moccagatta da FilmTV)

Lo sai. Te l'aspetti, la lacrima, mentre sei lì seduto in sala e stai vedendo Grazie ragazzi. A un certo punto senti che di lì a poco ti commuoverai: e la commozione arriva. (...) (G.Canova, We Love Cinema)

